
APPELLO DI ROMA

PREAMBOLO

Tutti i partecipanti alla conferenza riconoscono che la documentazione svolge un ruolo fondamentale nella gestione, nella salvaguardia e nel rispetto del patrimonio culturale. La documentazione è essenziale ai fini dell'identificazione, protezione, interpretazione e conservazione fisica degli oggetti mobili, degli edifici storici, dei siti archeologici e dei paesaggi culturali, nonché del patrimonio immateriale.

Non è mai stato più urgente e imperativo trovare modi per assicurare la conservazione e la permanenza del patrimonio culturale mondiale per le generazioni attuali e future. Oggi la documentazione ha il potenziale di svolgere un ruolo chiave per attendere a tale obiettivo. Le misure che si riferiscono alla documentazione sono già in vigore in tutte le principali convenzioni internazionali in materia di protezione del patrimonio culturale, ad attestare l'importanza di queste attività.

Allo stesso tempo, i partecipanti riconoscono che, mentre un quadro istituzionale per la documentazione del patrimonio culturale a rischio è ben definito, sia in termini di politiche (per esempio dal mandato attribuito da tutte le convenzioni internazionali e dagli strumenti normativi), ma anche in termini di programmi, attraverso le azioni delle varie organizzazioni intergovernative, come l'UNESCO e l'ICCROM, e le organizzazioni non governative, come l'ICOMOS e l'ICOM, spesso mancano le risorse finanziarie e tecniche per consentire agli Stati membri di documentare efficacemente il proprio patrimonio culturale.

CONSIDERATO CHE

- L'articolo 5 della Convenzione dell'UNESCO del 1970 sui “mezzi di contrasto e prevenzione dell'importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali illeciti” richiede la specifica istituzione e la manutenzione di inventari nazionali di beni culturali;
- L'articolo 5.4 della Convenzione UNESCO del 1972 sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale invita ogni Stato parte della Convenzione: “[...] ad adottare le misure giuridiche, scientifiche, tecniche, amministrative e finanziarie necessarie per l'identificazione, la protezione, Conservazione, presentazione e riabilitazione di questo patrimonio; “laddove l'individuazione in particolare, ma anche tutti gli altri passi successivi del processo di conservazione, implicano la documentazione del patrimonio culturale e naturale;
- L'articolo 2 della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione del patrimonio architettonico dell'Europa (Granada, 1985) afferma che:

“Al fine di una precisa individuazione dei monumenti, dei gruppi di edifici e dei siti da proteggere, ciascuna parte si impegna a mantenere le scorte e, in caso di minacce alle proprietà in questione, preparare la documentazione appropriata al più presto possibile”;

- L'articolo 2 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione del patrimonio archeologico (Valletta, 1992) impone a ciascuna parte di prevedere "il mantenimento di un inventario del proprio patrimonio archeologico e la designazione di monumenti e aree protette";
- La Convenzione UNIDROIT del 1995 sulla "restituzione internazionale degli oggetti culturali rubati o illegalmente" sottolinea l'importanza delle scorte, ai sensi dell'Articolo 4, che afferma che il possessore di un oggetto culturale rubato che è tenuto a restituirlo ha diritto a una giusta compensazione solo se si può dimostrare che lui/lei:

"Ha esercitato la dovuta diligenza per l'acquisizione dell'oggetto. Nel determinare se il possessore esercita la dovuta diligenza, si tiene conto delle circostanze dell'acquisizione, incluso il carattere delle parti, il prezzo pagato, se il possessore ha consultato un registro ragionevolmente accessibile di oggetti culturali rubati e qualsiasi altra informazione pertinente e Documentazione che avrebbe ragionevolmente ottenuto";

- I Principi ICOMOS per la "Documentazione dei Monumenti, gruppi di edifici e siti" (1996), che indicano ragioni e responsabilità per la documentazione del patrimonio e identifica i principi di pianificazione, gestione, disseminazione e condivisione della documentazione e dei contenuti.
- L'articolo 5 del secondo protocollo 1999 della convenzione dell'Aia del 1954 per la protezione della proprietà culturale in caso di conflitti armati prevede, tra l'altro, misure preparatorie adottate in tempo di pace per la salvaguardia del patrimonio culturale contro gli effetti causati da conflitti armati, secondo l'articolo 3 della Convenzione, compresa, la preparazione di inventari;
- La Conferenza Generale dell'UNESCO, con la risoluzione 38 C/48, ha adottato nel 2015 la "Strategia per rafforzare l'azione dell'UNESCO per la protezione della cultura e la promozione del pluralismo culturale in caso di conflitti armati" seguita da un piano d'azione per la sua attuazione che comprende anche catastrofi naturali;
- la risoluzione 2347 del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 24 marzo 2017, la prima risoluzione dedicata interamente alla protezione del patrimonio culturale durante i conflitti armati, sottolinea il legame esistente, in molti casi, tra la distruzione e il contrabbando del patrimonio culturale e le minacce alla pace e alla sicurezza internazionali;
- la dichiarazione finale dell'incontro del G7 della Cultura, tenutosi a Firenze nello scorso mese di marzo;
- Il Consiglio d'Europa ha adottato (3 maggio 2017) una nuova convenzione penale sui reati riguardanti la proprietà culturale, in cui l'articolo 22 e l'articolo 23 richiamano l'attenzione sull'importanza di documentare come mezzo per prevenire e combattere la distruzione, il danno e il traffico illecito di beni culturali;
- Il Parlamento europeo e il Consiglio d'Europa hanno annunciato il 2018 come Anno europeo dei beni culturali;

OBIETTIVI

Noi, partecipanti all'Incontro Internazionale "Documenting our Heritage at risk" – tenuto a Roma il 19 e 20 maggio 2017 nel Palazzo Poli, dov'è incastonata la Fontana di Trevi, e nell'Ex-Planetarium del Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano – proponiamo il seguente Appello:

a. Gli Stati membri dell'UNESCO e dell'ICCROM dovrebbero:

- prendere i provvedimenti necessari per documentare il proprio patrimonio culturale, come previsto negli strumenti internazionali summenzionati;
- condividere le banche dati sui patrimoni culturali al fine di creare una piattaforma comune di conoscenza del patrimonio culturale;

b. Gli Stati membri dell'UNESCO dovrebbero:

- intraprendere, nei modi e nei momenti appropriati, attività specifiche nell'ambito del Piano d'Azione per la realizzazione della Strategia di Supporto dell'Azione dell'UNESCO per la Protezione della Cultura e la Promozione della Pluralismo Culturale in caso di Conflitto Armato, con particolare riferimento all'inventario e alla documentazione del patrimonio culturale;
- considerino di includere tra le future risoluzioni della Conferenza Generale dell'UNESCO un richiamo specifico a tutti gli Stati Membri al fine di rafforzare le misure per inventariare e documentare il patrimonio culturale a rischio, con priorità al patrimonio culturale:
 - colpito e minacciato da conflitti e da rischi antropici,
 - colpito e minacciato da disastri naturali,
 - individuato come maggiormente insidiato dalle conseguenze dei mutamenti climatici (in particolare quelle costiere e insulari, per il futuro accrescimento dei livelli dei mari).

c. Gli Stati Membri dell'ICCROM considerino nella prossima Assemblea Generale l'approvazione di una mozione per:

- riconoscere al Segretariato il mandato e le risorse connessi alle necessità di definire, secondo modalità condivise, metodologie scientifiche per la identificazione e la catalogazione del Patrimonio Culturale nelle aree a rischio;
- studiare e diffondere le migliori tecnologie disponibili per la documentazione secondo le più recenti esperienze;
- contribuire al confronto tecnico-scientifico sui principi, i criteri e le modalità adeguati per restauri, ripristini e ricostruzioni che dovranno essere effettuati;

d. Il Parlamento europeo e il Consiglio d'Europa, che insieme hanno proclamato il 2018 come Anno europeo dei beni culturali, dovrebbero adottare le misure necessarie e mobilitare le risorse umane e finanziarie necessarie per condurre un'iniziativa internazionale per la documentazione del patrimonio culturale a rischio in tutto il mondo.

Questo “Appello di Roma” viene consegnato al Presidente del Consiglio italiano perché l’Italia si faccia promotrice dei suoi contenuti ed obiettivi.

Noi ci impegniamo perché essi trovino la più ampia condivisione nella Comunità Scientifica, nelle istituzioni, nell’opinione pubblica.

I firmatari